

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 febbraio 1973)

INDICE

ABENANTE: Per un efficace intervento della Magistratura in merito alle irregolarità amministrative verificatesi presso l'Opera universitaria dell'Istituto orientale di Napoli (1404) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 434	MADERCHI, CAVALLI: Per una regolamentazione organica dei lavoratori dipendenti dagli Automobil club provinciali (934) (risp. BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	Pag. 439
BORRACCINO: Per sollecitare la pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> del decreto applicativo dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, riguardante l'immissione in ruolo dei docenti abilitati (1078) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	435	MADERCHI, MAFFIOLETTI, MANCINI, CAVALLI: Sulla tentata aggressione a mano armata ai danni della signora Benita Rosso, dirigente del Centro operativo dei genitori d'iniziativa democratica ed antifascista nella scuola (1109) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	439
DE GIUSEPPE: Per un riesame del provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione del laboratorio militare di Lecce (1259) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	436	MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 688 relativa alla funzione futura del Consiglio d'Europa (1178) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	440
DE LUCA: Provvedimenti da adottare a favore dei ciechi civili, degli invalidi civili e dei sordomuti in relazione alla corresponsione degli assegni bimestrali e della 13 ^a mensilità (1088) (risp. NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	436	Sulla Raccomandazione n. 677 relativa alla politica spaziale europea (1180) (risp. ROMITA, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	441
DE MARZI: Perchè le Direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione provvedano allo svolgimento delle pratiche burocratiche con maggiore tempestività (1104) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	438	MURMURA: Sulla cessione ad un privato di un immobile demaniale situato nel comune di Ricadi (817) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	442
MADERCHI: Mancato inoltro alla Corte dei conti dei decreti relativi al settore edilizio approvati dal Consiglio dei ministri il 29 dicembre 1972 (1359) (risp. GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	438	PINNA: Sull'opera di informazione e divulgazione della legge sull'IVA attuata dalla Confesercenti di Cagliari (978) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	442
		Sulla decisione dell'Enel di trasferire il personale delle miniere del Sulcis e sulla necessità di potenziare l'attività mineraria sarda (1150) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	443
		Mancata istituzione, in Oristano, di una sezione dell'Archivio di Stato (1234) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	444

PIOVANO: Per la determinazione del numero dei posti-letto di una divisione di ostetricia e ginecologia (937) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	Pag. 444
ROSSI Dante: Per l'utilizzazione a fini scolastici dell'edificio del « Collegio S. Chiara » di Castiglion Fiorentino (830) (risp. ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	445
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Perchè sia sollecitamente emanato il decreto istitutivo dell'Istituto statale tecnico sperimentale già funzionante presso la Società Umanitaria di Milano (1142) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	446
TEDESCHI Mario: Sull'attività dell'Ente gestione cinema (793) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	446
TERRACINI: In merito all'invito rivolto a numerosi cittadini italiani ad arruolarsi nella Legione straniera (602) (risp. ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	449

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per essere informato:

sull'assunzione, da parte dell'Opera universitaria dell'Istituto orientale di Napoli, di un direttore di mensa già allontanato per gravi fatti amministrativi dalla direzione della mensa dell'Opera universitaria dell'Università di Napoli;

sull'affidamento, senza gara, delle forniture a ditte che, con il medesimo e con altri elementi, hanno, presso l'Opera universitaria di Napoli, per anni, creato e mantenuto una situazione di grave tensione sociale, sfociata più volte in episodi di violenza, per il controllo delle forniture, per le assunzioni e l'espulsione di elementi ed il trasferimento di persone necessarie per realizzare il fine mafioso;

sull'assoluta carenza degli organi ispettivi ministeriali, nonostante l'azione condotta dal sindacato CGIL e la campagna diffamatoria e persecutoria cui sono stati oggetto finanche i commissari governativi, per aver tentato di stroncare l'azione delinquenziale denunciata dagli stessi, anche attraverso la

stampa, i quali, per l'inerzia governativa, hanno irrevocabilmente rassegnato le dimissioni;

sulle misure che sono state adottate dagli organi competenti, al fine di un'adeguata repressione dei reati, in relazione anche al fatto che sono stati fermati elementi in possesso di « buoni-pasto » falsi, stampati in decine di migliaia di esemplari, con danno per centinaia di milioni di lire per l'assistenza agli studenti.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti hanno adottato gli organi inquirenti della Magistratura sulla necessità di un efficace intervento, in ogni sede, che smentisca, se possibile, il credito millantato presso le autorità di Governo ed amministrative da parte del maggiore responsabile e coordinatore di tale attività criminosa, del tutto estranea all'assistenza agli studenti ed ai lavoratori.

(4 - 1404)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Premesso che sul funzionamento dell'Opera universitaria dell'Istituto orientale di Napoli è in corso un'ispezione ministeriale, si fa presente che l'unica persona che, dopo aver svolto funzioni di direttore di mensa presso l'Opera universitaria della università degli studi di Napoli, ha avuto rapporti con l'Opera universitaria dell'Istituto orientale è il signor Enrico De Cuccardi.

Si precisa, al riguardo, che il signor De Cuccardi non è mai stato assunto come direttore di mensa dall'Opera dell'Istituto universitario orientale. Il medesimo è stato legato all'Opera universitaria dell'Istituto orientale da un semplice rapporto di consulenza tecnica. Tale rapporto, istituito con decreto commissariale del 26 aprile 1972, ha avuto una durata tassativamente limitata ad un periodo di due mesi e diciotto giorni ed è infatti scaduto il 15 luglio scorso.

Tale rapporto è sempre stato limitato nel suo oggetto; esso, infatti, riguardava esclusivamente la razionalizzazione dei servizi di

sala e di cucina della mensa dell'Istituto orientale nè prevedeva il pur minimo controllo, o interferenza, nel delicato settore delle forniture. L'intervento di un consulente tecnico, con il compito di dare un'organica e razionale distribuzione ai servizi della mensa dell'Istituto, fu dettato dalla necessità di determinare in modo oggettivo le esigenze della mensa in fatto di personale operaio e la razionale distribuzione del medesimo. Trovandosi in quel momento il personale della mensa in stato di agitazione causato dagli intensi ritmi di lavoro provocati dalla carenza di unità lavorative (tale vertenza fu risolta con l'assunzione di otto unità lavorative previa autorizzazione del Ministero), la direzione dell'Opera fu costretta ad effettuare le perizie tecniche necessarie con una certa urgenza (urgenza sottolineata dallo stesso sindacato a cui aderiscono i dipendenti della mensa e dalla loro commissione interna), servendosi di esperti immediatamente disponibili sul posto. Il signor De Cuccardi risultò essere il più idoneo dal punto di vista tecnico avendo il medesimo una decennale esperienza quale direttore di alberghi e mense.

Per quanto riguarda gli altri punti della interrogazione parlamentare presentata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che sul funzionamento dell'Opera dell'università di Napoli è stata effettuata, circa due anni or sono, una ispezione ministeriale la cui relazione è stata a suo tempo inviata, per gli opportuni adempimenti di competenza, sia alla Procura della Repubblica che alla Procura generale della Corte dei conti.

La Procura della Repubblica di Napoli ha comunicato che è tuttora in corso l'istruttoria sommaria diretta all'accertamento di eventuali irregolarità nella gestione dell'Opera universitaria dell'università degli studi di Napoli.

Si aggiunge che recentemente un ispettore di questa amministrazione ha compiuto nuovi accertamenti circa il funzionamento dell'Opera dell'università di Napoli, i cui risultati sono in corso di elaborazione per essere trasmessi alla Procura della Repubblica.

Questo Ministero non mancherà di adottare, anche sulla base delle decisioni giurisdizionali, i provvedimenti del caso.

Si fa presente, infine, che recentemente si è proceduto alla sostituzione dei commissari delle opere universitarie in parola: per l'Opera dell'Istituto universitario orientale è stato nominato in data 2 giugno 1972 il professor Massimo Galluppi, incaricato di storia dei trattati e politica internazionale; per l'Opera dell'università degli studi è stato nominato in data 20 settembre 1972 il professor Giuseppe Andreoli, incaricato di anatomia ed istologia patologica.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

19 febbraio 1973

BORRACCINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perchè il decreto applicativo dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, riguardante l'immissione in ruolo dei docenti abilitati, firmato dal Ministro il 18 aprile 1972, non è stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Tutto ciò è inspiegabile dappoichè prima delle elezioni politiche fu data ampia assicurazione circa la sollecita applicazione di detto decreto, il che non è avvenuto a tutt'oggi, malgrado siano trascorsi quasi 8 mesi, danneggiando gli interessi della scuola ed i diritti degli insegnanti.

(4-1078)

RISPOSTA. — Si fa presente che il decreto 18 aprile 1972 concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria e artistica ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non è stato ammesso a registrazione dalla Corte dei conti perchè l'organo di controllo ha ritenuto parzialmente illegittimo il decreto ministeriale 2 marzo 1972 che, istituendo, fra l'altro, nuove classi di concorso costituisce il presupposto normativo del provvedimento in questione.

Si è reso, di conseguenza, indispensabile apportare alcune modifiche al decreto ministeriale 2 marzo 1972 suddetto con un nuovo decreto (9 dicembre 1972, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 332 del 23 dicembre 1972); è stato quindi possibile riproporre all'esame della

Corte dei conti, opportunamente modificato, il bando di applicazione del citato articolo 7.

Va peraltro precisato che il ritardo nella formazione delle graduatorie nazionali permanenti non dovrebbe recare ai professori interessati il concreto danno del ritardo dell'immissione in ruolo; infatti tali graduatorie sono utilizzabili solo dopo l'esaurimento delle graduatorie compilate per l'immissione nei ruoli delle scuole secondarie in attuazione delle precedenti leggi 25 luglio 1966, n. 603 (scuola media) e 2 aprile 1968, n. 468 (scuole secondarie di secondo grado).

Il Ministro della pubblica istruzione

SCALFARO

13 febbraio 1973

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga urgente — anche in considerazione dell'esistenza di commesse che assicurano il lavoro fino al 1975 e della difficoltà di utilizzare produttivamente in altri uffici 108 sarti ora occupati — riesaminare il provvedimento con il quale, senza preavviso, è stata disposta la soppressione del laboratorio militare di Lecce.

Il provvedimento predetto, peraltro, come opportunamente è stato sottolineato dai sindacati, verrebbe ad eliminare una delle non certo numerose fonti occupazionali della provincia di Lecce, tanto mortificata dalla disoccupazione e dall'emigrazione.

(4 - 1259)

RISPOSTA. — Lo scioglimento del distaccamento di Lecce del 9° Centro confezioni e recuperi — la cui gestione è risultata anti-economica — rientra nel quadro dei provvedimenti tendenti a snellire e rendere più funzionali le strutture territoriali dell'esercito, al fine di realizzare economie di personale e di risorse finanziarie.

Dal provvedimento, peraltro, non conseguirà nessun disagio per il personale civile interessato, che è stato reimpiegato in altri enti dislocati nella città predetta.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

16 febbraio 1973

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che i ciechi civili, gli invalidi civili ed i sordomuti rimarranno senza assegno dal 1° dicembre 1972, per il periodo novembre-dicembre e per la 13^a mensilità, essendosi esauriti i fondi stanziati per la copertura di spesa di detti assegni — salvo l'eccezione di qualche provincia dove le Prefetture sono riuscite a reperire parte dei fondi all'uopo occorrenti — e quale provvedimento il Governo intende adottare per ridurre al minimo il disagio degli interessati, tutti estremamente indigenti, e se, a suo parere, è giustificabile una tale situazione.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere:

se sia nota al Presidente del Consiglio dei ministri la disfunzione degli Enti comunali di assistenza nell'esercitare il servizio di erogazione degli assegni bimestrali alle tre categorie di assistiti sopra menzionate, disfunzione che causa sovente ritardi di mesi nel recapito degli assegni agli aventi diritto, con evidente grave disagio per gli interessati — per la quasi totalità dei quali l'assegno spesso rappresenta l'unico modestissimo mezzo di sostentamento — e che cosa impedisca che il relativo servizio venga svolto dalla Direzione provinciale del tesoro, come auspicato ed invano richiesto da tempo dalle organizzazioni delle categorie interessate;

se il Governo non ritenga giusto e doveroso adeguare l'assistenza per i ciechi civili alle mutate condizioni economiche del Paese, anche per un senso di equità rispetto alle altre categorie di cittadini cui recentemente sono stati migliorati i trattamenti previdenziali ed assistenziali, stanti i particolari criteri fissati per fruire della pensione che non sono più accessibili dopo l'entrata in vigore della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e come il Governo ritenga di modificare l'articolo 5 della legge 27 maggio 1970, n. 382, che fissa il criterio in base al quale viene determinato lo stato di bisogno;

se il Governo non ritenga, in accoglimento del voto del 1° Convegno delle organizzazioni dei ciechi del MEC allargato, di dover considerare equivalente lo stato di cecità e di bisogno e concedere, di conseguen-

za, la pensione ai ciechi civili al solo titolo della cecità, considerato, fra l'altro, che, stante il numero esiguo dei ciechi civili a ciò interessati, l'incidenza sul bilancio dello Stato sarebbe quasi trascurabile;

se il Governo non ritenga doveroso estendere a tutti i ciechi civili con residuo visivo superiore ad 1/20 ed inferiore ad 1/10 in 0.0., con eventuale correzione, i benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956 (articolo 16) ed al decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, da cui sono stati esclusi dalle successive disposizioni emanate in materia.

(4-1088)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministero dell'interno, consapevole dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i ciechi civili, nonché gli appartenenti alle altre categorie protette (mutilati, invalidi civili e sordomuti) a causa del mancato pagamento delle pensioni nei tempi stabiliti, ha da tempo avviato, d'intesa con il Ministero del tesoro e con gli altri Dicasteri interessati, lo studio di una nuova disciplina normativa idonea ad assicurare la migliore funzionalità al pagamento delle pensioni e degli assegni assistenziali a dette categorie. La cennata fase preparatoria, la quale ha implicato la valutazione di complesse questioni collegate anche al rilevante numero dei beneficiari degli assegni e alla loro distribuzione nelle varie parti del territorio nazionale, può considerarsi ormai prossima alla definizione.

Per quanto attiene, inoltre, ai fondi per far fronte al pagamento delle pensioni, il Ministero ha provveduto tempestivamente ad accreditare l'intero stanziamento previsto nel bilancio del 1972, assegnando ad ogni Prefettura l'importo occorrente in relazione al numero degli assistiti.

Atteso che, tuttavia, le somme assegnate a tale scopo si sono dimostrate insufficienti a coprire l'intero fabbisogno, anche a causa dell'incremento del numero degli ammessi al beneficio, ad evitare la sospensione dei pagamenti, è stata richiesta al Dicastero del tesoro una integrazione di lire 13 miliardi e

765.000.000, onde provvedere al fabbisogno complessivo per le tre categorie di assistiti.

Il Dicastero del tesoro, aderendo a tale richiesta, ha disposto l'occorrente variazione di bilancio.

Poichè, peraltro, la somma attribuita sarà disponibile soltanto nel marzo del 1973, il Ministero dell'interno, preoccupato della grave situazione nella quale si sarebbero venuti a trovare i predetti minorati, si è adoperato per ottenere subito la somma di lire 10.470.270.000, necessaria per provvedere al pagamento del bimestre novembre-dicembre 1972 e della tredicesima mensilità, proponendo, nel contempo, di autorizzare, in via eccezionale, le Tesorerie provinciali ad anticipare gli assegni sui fondi a disposizione.

Tale proposta è stata accolta, per cui, fin dal 13 dicembre scorso, sono state già impartite le conseguenti istruzioni a tutte le Prefetture.

Per ciò che concerne, poi, le segnalate carenze inerenti all'adeguamento del trattamento stabilito per i ciechi civili, gli invalidi civili ed i sordomuti, nonché alla ristrutturazione della disciplina della materia, ai fini di una sua maggiore funzionalità, si fa presente che è stato predisposto dal Ministero dell'interno uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di consultazione interministeriale, recante sostanziali miglioramenti alle provvidenze pensionistiche ed assistenziali in atto stabilite per le categorie in argomento.

Circa, infine, l'assistenza sanitaria, cui hanno diritto i ciechi civili con concorso finanziario dello Stato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1970, n. 382, si comunica che è in corso di registrazione alla Corte dei conti il regolamento di attuazione e di esecuzione della stessa norma per disciplinare compiutamente la materia, migliorando l'assistenza in atto concessa. In base a tale regolamento gli appartenenti alla categoria in parola avranno titolo, semprechè non fruiscano di prestazioni sanitarie da parte di enti mutualistici, all'assistenza medico-generica domiciliare ed ambulatoriale, specialistica ambulatoriale, farmaceutica, ostetrica e sanitaria integrativa.

Poichè in base alla citata norma di legge le spese per detta assistenza sono a carico, sia pure in minima parte, dei ciechi interessati, il suindicato schema di disegno di legge, concernente i miglioramenti dei trattamenti assistenziali e pensionistici, prevede anche l'assunzione delle spese indicate a totale carico dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno
NICOLAZZI*

16 febbraio 1973

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ritiene prendere per evitare l'inconveniente che le Direzioni generali del suo Ministero non rispondano a pratiche burocratiche dopo che sono passati dei mesi e sono stati fatti vari solleciti.

L'interrogante ha chiesto notizie alla Direzione istruzione universitaria con lettera dell'8 luglio 1972, sollecitata il 31 agosto ed il 3 ottobre, senza ottenere alcun riscontro; all'Ispettorato educazione fisica sportiva ha chiesto notizie per un Istituto professionale, con lettera del 3 luglio 1972, sollecitata l'11 novembre, senza alcun esito.

Quanto sopra esposto costringe a dover presentare interrogazioni in Parlamento anche per modeste questioni burocratiche con danno al prestigio ed anche con perdita di tempo e di spesa pubblica.

(4 - 1104)

RISPOSTA. — Si precisa, per quanto concerne la competenza dell'Ispettorato per la educazione fisica di questo Ministero, che la pratica cui accenna la signoria vostra onorevole riguarda la richiesta di contributo per lavori di costruzione della palestra dell'Istituto professionale « S. Benedetto da Norcia » di Padova, avanzata nell'aprile scorso dalla stessa signoria vostra onorevole, quale Presidente del Consiglio di amministrazione del sopraindicato Istituto.

Si premette che la pratica ha dovuto subire la necessaria istruttoria nel quadro del piano degli interventi finanziari in materia

di costruzione, adattamento, completamento, eccetera, di palestre ed impianti sportivi; e ciò ha richiesto inevitabilmente del tempo.

Comunque si fa presente che con provvedimento in data 18 dicembre 1972, numero 7058, è stata comunicata al Provveditore agli studi di Padova e per conoscenza alla signoria vostra onorevole, in qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, la concessione di un contributo all'amministrazione dell'Istituto professionale « S. Benedetto da Norcia » di Padova di lire 31.650.000, che sarà erogato ad opere integralmente ultimate.

Per quanto concerne la pratica di competenza della Direzione generale dell'istruzione universitaria di questo Ministero, si presume, date le imprecise indicazioni fornite, che la signoria vostra onorevole intenda riferirsi all'inquadramento del signor Umberto Ruggero nella 3ª categoria (tecnico esecutivo) ai sensi dell'articolo 28 della legge 3 giugno 1970, n. 380. Si precisa al riguardo che il relativo decreto di inquadramento, già firmato, è stato sottoposto al prescritto esame da parte degli organi di controllo.

Per quanto riguarda i ritardi, da parte degli uffici ministeriali, nello svolgimento degli atti d'ufficio, si fa presente che è ormai nota la situazione di carenza di personale nei vari uffici dell'amministrazione scolastica le cui strutture organiche non sono state adeguatamente potenziate in relazione ai maggiori adempimenti derivati dalla espansione della scuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO*

13 febbraio 1973

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito, a tutt'oggi, l'inoltro, per la registrazione, alla Corte dei conti dei decreti aventi forza di legge approvati dal Consiglio dei ministri in data 29 dicembre 1972, in applicazione delle norme dettate dall'articolo 8 della legge n. 865 del 22 ottobre 1971.

(4 - 1359)

23 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 20

RISPOSTA. — I decreti aventi forza di legge, approvati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 dicembre 1972, in adempimento della delega al Governo conferita con l'articolo 8 della legge 22 ottobre 1971, n. 8, si trovano già all'esame della Corte dei conti per l'adempimento delle formalità di rito e di registrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
GULLOTTI

21 febbraio 1973

MADERCHI, CAVALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se e quando intende dare l'approvazione alle proposte di regolamentazione organica avanzate dagli « Automobile club » provinciali al fine di garantire ai circa 10.000 lavoratori dipendenti un trattamento economico e normativo analogo a quello goduto dai lavoratori dell'ACI;

se non ritiene opportuno sollecitare l'adeguamento delle norme che regolano gli enti in parola, perchè, attraverso una profonda trasformazione e democratizzazione della loro vita interna, venga restituita agli « Automobile club » la loro originaria funzione di rappresentanza e di difesa attiva degli interessi dei 14 milioni di automobilisti italiani.

(4-0934)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha curato, in varie occasioni, di richiamare l'attenzione dell'Automobile club d'Italia sulla necessità di una regolamentazione organica del personale degli Automobile club provinciali, previa la definizione di criteri generali che si informassero alle complesse esigenze degli enti stessi.

A seguito di intese stabilite nel dicembre scorso con l'ACI e con una rappresentanza degli Automobile club, nonchè di riunioni successivamente tenutesi anche con la partecipazione di rappresentanti del personale degli enti, è stato iniziato l'esame di uno schema di regolamento-tipo che possa valere per la generalità degli Automobile club.

Non appena concluso l'esame dell'atto, avrà cura lo scrivente di trasmettere il documento al Ministero del tesoro per il parere di sua competenza.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
BADINI CONFALONIERI

10 febbraio 1973

MADERCHI, MAFFIOLETTI, MANCINI, CAVALLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non giudichino come elemento della strategia della tensione, sul quale occorre indagare efficacemente per giungere a rapide e serie conclusioni al fine di garantire le libertà democratiche, il fatto accaduto a Roma, il 6 dicembre 1972, alle ore 12,40 circa, quando un tale, dall'apparente età di 30 anni e dall'aspetto distinto, si è presentato bussando alla porta dell'abitazione della signora Benita Rosso, dirigente del Centro operativo dei genitori di iniziativa democratica ed antifascista nella scuola, chiedendo alla persona di servizio che aveva aperto se la signora Rosso fosse in casa; ottenuta risposta negativa, estraeva dalle tasche una rivoltella affermando perentoriamente: sarà per un'altra volta!

Alle grida di terrore della persona di servizio l'uomo si allontanava lasciando tranquillamente lo stabile.

Si chiede di conoscere, inoltre, quali disposizioni si intendano emanare per assicurare la piena libertà democratica nella scuola e la piena libertà di azione al Centro operativo dei genitori di iniziativa democratica ed antifascista nella scuola che nella città di Roma si prodiga per assicurare anche nelle scuole il rispetto dell'impostazione antifascista della Costituzione e la civile convivenza democratica.

(4-1109)

RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Il 6 dicembre scorso, verso le ore 12,30, un giovane si presentò nell'abitazione della signora Benita Martini Rosso, sita a Roma,

in viale Carso, n. 59, chiedendo alla collaboratrice domestica, che aveva aperto la porta dell'appartamento, se la signora Rosso fosse in casa. Avutane risposta negativa, il giovane, impugnando una pistola, disse: « Sarà per un'altra volta ». Dopo aver profeso tale frase, il medesimo si allontanò immediatamente.

Anche se, negli ultimi mesi, si sono verificati altri episodi a carattere intimidatorio nei confronti di dirigenti e aderenti al COGIDAS, di cui la signora Martini Rosso è una esponente, dalle accurate indagini esperite per addivenire all'identificazione dei responsabili — che finora hanno dato esito negativo — non sembra possa dedursi che esista un piano preordinato per alimentare la tensione nel campo della scuola.

Si tiene, tuttavia, ad assicurare che, mentre proseguono attive indagini per individuare e perseguire tutti coloro che si sono resi responsabili di illecito penale, più opportune misure di vigilanza sono state disposte per impedire che si verificino altri episodi del genere, a tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

10 febbraio 1973

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 688, relativa alla funzione futura del Consiglio di Europa, approvato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione politica (Doc. 3210) — ed in particolare per sapere attraverso quali misure e iniziative intenda dare attuazione a quanto in detta Raccomandazione è richiesto, a livello europeo e a quello italiano.

(4 - 1178)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano è pienamente cosciente della necessità e dell'urgenza di definire il ruolo che il Consiglio d'Europa sarà chiamato a svolgere nel nuovo quadro europeo che si va delineando a seguito dell'allargamento della Comunità europea e del risultato del vertice di Parigi.

Il Governo italiano ritiene che la ricerca del ruolo futuro del Consiglio d'Europa dovrà essere vista come parte di un processo di razionalizzazione delle attività di tutte le organizzazioni europee. Nello stesso tempo però non si dovranno dimenticare i principi di libertà, di democrazia e di rispetto dei diritti dell'uomo che sono a fondamento dello statuto costitutivo dell'organizzazione di Strasburgo e hanno ispirato quella che resta la più importante delle sue realizzazioni: la Convenzione dei diritti dell'uomo. In tutte le manifestazioni della sua attività, il Consiglio d'Europa non potrà quindi fare astrazione da questa impronta democratica che gli è propria.

Alla luce di tali premesse, il Consiglio di Europa potrà anzitutto svolgere un'utile funzione di intermediario tra i Paesi della CEE e gli altri Paesi democratici d'Europa che sono presenti a Strasburgo. Una tale funzione appare oggi di estrema importanza al fine di impedire una pericolosa frattura — destinata ad approfondirsi col progredire del processo di integrazione comunitaria — fra gli Stati dell'Europa occidentale che a tale processo partecipano e quelli che non possono o non vogliono prendervi parte. A tal fine si impone una opportuna azione di coordinamento ed armonizzazione tra le attività del Consiglio d'Europa e della Comunità economica europea, che per essere efficace dovrebbe anzitutto consistere in un concreto « dialogo sulle cose ». Il Consiglio d'Europa potrebbe collaborare con la Comunità anche in una funzione più specificamente politica al fine di individuare le caratteristiche proprie della unità europea.

Non si esclude che il Consiglio d'Europa possa allargare la sua azione anche al campo dei rapporti fra l'Est e l'Ovest. Ma ciò dovrà avvenire tenendo conto del carattere proprio dell'organizzazione di Strasburgo e dei principi che ne sono a fondamento. Il

Consiglio d'Europa potrà ad esempio svolgere il ruolo di « foro » per contatti fra l'Est e l'Ovest su questioni di carattere tecnico. Ciò a condizione che i Paesi comunisti siano a loro volta positivamente interessati a tale prospettiva.

Tali principi sono stati dal Governo italiano ufficialmente espressi nel dicembre scorso a Parigi sia in sede di Comitato dei ministri che nel corso del tradizionale « colloquio » con i membri dell'Assemblea consultiva. La necessità di dare una definizione più precisa del nuovo ruolo del Consiglio di Europa è stata condivisa da tutti i rappresentanti governativi presenti alla riunione di Parigi e in tale occasione è stata decisa la preparazione di un rapporto sul futuro del Consiglio d'Europa. Si è pertanto convenuto che il Comitato dei delegati preparerà per la prossima sessione ministeriale di maggio delle proposte di ordine procedurale per la elaborazione di tale rapporto, che sarà invece sottoposto al Comitato dei ministri nella sessione di dicembre prossimo.

Nel corso dell'elaborazione di questo documento, il Governo italiano non mancherà di ispirarsi ai principi sopra indicati e che ne hanno sinora guidato l'azione. Esso sarà pertanto disposto a prendere in considerazione qualsiasi proposta che permetta al Consiglio d'Europa di realizzare pienamente le proprie finalità di strumento di unione fra i popoli europei, tramite il rafforzamento di quella base comune di ideali ed interessi che legano strettamente tra di loro i Paesi democratici dell'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

7 febbraio 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 677 relativa alla politica spaziale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su

proposta della Commissione della scienza e tecnologia (Doc. 3182) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 1180)

RISPOSTA. — Dopo lunghe e laboriose trattative si riuniva il 20 dicembre 1972 la Conferenza spaziale europea, allo scopo di definire le linee direttive dei programmi spaziali europei.

La Conferenza, con una Risoluzione approvata all'unanimità, è giunta alle seguenti decisioni:

— fusione, possibilmente a partire dal 1° gennaio 1974, dei due esistenti organismi (ELDO, ESRO) in una sola « Agenzia spaziale europea »;

— integrazione dei programmi spaziali nazionali in un programma spaziale europeo;

— realizzazione nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea sia del programma di cooperazione con gli Stati Uniti nel post-Apollo mediante lo sviluppo dei « *sortie-laboratories* » sia della proposta francese di sviluppare un vettore diverso e meno costoso di Europa III che viene definitivamente abbandonato.

Si ritiene, pertanto, che la Conferenza abbia risposto in maniera oltremodo soddisfacente alle proposte avanzate dall'Assemblea consultiva con la Raccomandazione 677. Infatti si è finalmente giunti alla unificazione degli enti spaziali europei, e a definire, almeno nelle grandi linee, un programma europeo coerente e sufficientemente ampio in cui, grazie alla formula « *a la carte* », è possibile contemperare le divergenti posizioni: la Germania e l'Italia essenzialmente interessate, per motivi tecnologici e anche politici, al programma post-Apollo; la Francia che, anche e forse soprattutto per motivi militari, non voleva rinunciare allo sviluppo di un vettore e, infine, il Regno Unito che, scarsamente interessato nel programma post-

23 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 20

Apollo, puntava sulla integrazione dei programmi nazionali in un programma europeo.

Per quanto concerne INTELSAT è previsto che l'Accordo definitivo entri in vigore il 12 febbraio prossimo, essendosi ormai raggiunto il numero minimo di ratifiche (54 pari ai due terzi degli Stati aderenti) previsto dall'Accordo stesso.

Circa il programma di satelliti per il controllo del traffico aereo, come è noto, il « *Memorandum of Understanding* » con gli Stati Uniti è stato successivamente sconfessato dalle autorità americane.

Il Consiglio di presidenza dell'ESRO riunitosi a Madrid ha espresso il proprio disappunto e la viva preoccupazione per la azione unilaterale degli Stati Uniti. È stata anche sottolineata la convinzione che il programma AEROSAT deve essere fondato su una vasta cooperazione internazionale che soddisfi gli interessi dell'ICAO nel settore dell'aviazione civile.

Attualmente sono in corso di svolgimento le trattative per la messa a punto di un nuovo accordo.

Da parte europea si ritiene che nei nuovi accordi dovranno essere rispettate al massimo le clausole del MOU, specie per quanto riguarda l'equa ripartizione USA-Europa del lavoro industriale. In caso contrario occorrerà trovare altre soluzioni, eventualmente soltanto europee.

Il Ministro senza portafoglio

ROMITA

16 febbraio 1973

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri seguiti nella cessione di un immobile demaniale con attiguo vasto terreno, di circa 20.000 metri quadrati, in comune di Ricadi, ad un privato — l'illustre scrittore Paride Rombi — non solo senza formali provvedimenti di dismissione (normali se si fosse trattato di una semplice concessione), ma anche disattendendo la richiesta di quella Amministrazione comunale che intendeva, come intende, utilizzare per fini di utilità e di servizio pubblico quel sito ridente nella splendida cornice di Capo Vaticano.

(4-0817)

RISPOSTA. — Il compendio denominato « *ex stazione vedetta di Capo Vaticano* », sito in località omonima del comune di Ricadi, costituito da un appezzamento di terreno esteso metri quadrati 4.240 (e non 20.000), al centro del quale sorgono due corpi di fabbrica, in muratura ordinaria, ad unica elevazione, è stato consegnato provvisoriamente dal Ministero della difesa al Ministero delle finanze con verbale 20 agosto 1971, ferma restando la sua condizione giuridica di demanio militare.

Tale compendio ha formato oggetto di regolare atto di concessione, con i vincoli previsti a salvaguardia degli interessi militari, per un breve periodo di anni tre a decorrere dall'8 marzo 1972, in favore del signor Paride Rombi.

La concessione è stata assentita a seguito dell'avviso manifestato dal Ministero della difesa che, nei casi di utilizzazione provvisoria dei beni di demanio militare, usa pronunciarsi anche sul nominativo dell'aspirante.

Allo scadere della concessione in corso, qualora l'amministrazione militare convenga sull'opportunità di consentire l'utilizzazione del compendio di che trattasi per un lungo periodo di tempo e senza clausole limitative a favore del comune di Ricadi, sarà tenuta in debito conto una eventuale richiesta del suddetto ente che venga motivata con scopi di pubblico interesse.

A maggior ragione una richiesta in tal senso del cennato comune sarà esaminata con la migliore predisposizione se l'amministrazione militare dovesse diporre la sde-manializzazione del bene con conseguente suo passaggio al patrimonio disponibile dello Stato.

Il Ministro delle finanze

VALSECCI

14 febbraio 1973

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della vasta opera di propaganda, di divulgazione e di informazione della legge sull'IVA, da parte della Confesercenti di Cagliari;

b) quali eventuali contributi finanziari il suo Ministero abbia in animo di erogare a parziale recupero delle spese sostenute dagli organismi di rappresentanza sindacale.

(4 - 0978)

RISPOSTA. — L'amministrazione è a conoscenza e segue con molto interesse le iniziative che alcune associazioni di categoria hanno promosso per divulgare le norme della riforma tributaria allo scopo di facilitare agli operatori economici l'assolvimento degli obblighi amministrativi e fiscali connessi all'attuazione dell'imposta sul valore aggiunto.

Già in altre occasioni il Governo ha avuto modo di esprimere il suo apprezzamento nei confronti delle anzidette associazioni, la cui opera viene ritenuta tanto più efficace nella misura in cui riesce a concretarsi in una azione di appoggio allo sforzo dell'esecutivo, nell'impegno di portare, con tutti i mezzi a disposizione, a conoscenza del grosso pubblico i meccanismi del nuovo tributo.

Le non ancora definite modalità di attuazione della disposizione recata dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, non consentono, almeno per ora, di manifestare in forme più concrete le positive considerazioni del Governo in relazione alle iniziative di questo tipo.

Si ha fiducia, tuttavia, che le organizzazioni in questione vorranno continuare utilmente sulla strada intrapresa e che altre associazioni ancora si indurranno a seguire lo stesso esempio, con il lodevole fine di assistere e difendere i contribuenti contro i rischi della disinformazione.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

14 febbraio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nel bacino carbonifero del Sulcis a seguito della decisione unilaterale da parte dell'Enel di trasferire il personale delle miniere del Sulcis,

addeito alla manutenzione dei pozzi, degli impianti e dei servizi elettrici;

2) se non consideri tale provvedimento unilaterale una vera e propria sfida contro i lavoratori che per lunghi anni e con immensi sacrifici hanno difeso le miniere e ne hanno proposto lo sviluppo nell'interesse dell'economia nazionale;

3) se non ritenga tale atto in aperto contrasto con gli interessi vitali della Sardegna, sia con la linea emersa nei convegni nazionali dei comuni, province e regioni svoltisi a Grosseto e a Firenze e con la stessa dichiarata volontà di tenere a Cagliari, nella prossima primavera, la conferenza nazionale mineraria che dovrebbe preludere ad un rilancio della attività mineraria in tutto il Paese, sia per quanto attiene la ricerca, coltivazione, trasformazione dei minerali, in attuazione di quanto dispone la stessa legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano per la rinascita economica e sociale dell'Isola) sia con gli stessi obiettivi della programmazione nazionale.

In caso affermativo, per conoscere se non ritenga urgente, utile ed opportuno, disporre per:

1) il blocco dei trasferimenti;

2) l'attuazione dei programmi per il potenziamento e lo sviluppo delle attività minerarie in attuazione della volontà politica più volte espressa dai lavoratori, dai comuni, dalle province e dallo stesso Consiglio regionale della Sardegna.

(4 - 1150)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione del bacino minerario del Sulcis Iglesias-Guspinese ha formato oggetto di una riunione svoltasi il 20 dicembre scorso sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato il Presidente della regione sarda e il Vice Presidente del Consiglio regionale, nonchè alcuni parlamentari e consiglieri regionali, i sindaci delle zone interessate e rappresentanti sindacali dei minatori.

Il Presidente del Consiglio ha confermato l'impegno del Governo per una soddisfacen-

23 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 20

te soluzione del problema della occupazione della manodopera della zona.

Da parte sua l'Enel ha confermato il suo impegno a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonchè la migliore valorizzazione delle miniere carbonifere in concessione, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

8 febbraio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del vivo malumore esistente presso diversi strati della popolazione di Oristano per la mancata istituzione della sezione dell'Archivio di Stato;

se gli risulti che ciò avviene nonostante la comunicazione del suo Ministero — Direzione generale archivi di Stato (Servizio degli affari tecnici archivistici - Divisione affari archivistici e culturali) — in data 27 novembre 1971, indirizzata al direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari e per conoscenza al prefetto di Cagliari, al vice prefetto dirigente l'ufficio distaccato di Prefettura di Oristano, al soprintendente archivistico per la Sardegna con sede in Cagliari, nella quale era chiaramente esplicitato che « con decreto in corso di registrazione si è provveduto ad istituire, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, la sezione di Archivio di Stato di Oristano, a decorrere dal 1° gennaio 1972 »;

se gli risulti, altresì, che della predetta decisione si dava notizia al sindaco di Oristano ;

se gli risulti, infine, che dopo un anno tale decisione non ha trovato pratica applicazione, e tutto ciò dopo l'istituzione di altri uffici decentrati (vice Questura, Ufficio provinciale del lavoro, Ufficio provinciale INAIL, eccetera) che dovrebbero preludere all'istituzione della 4ª provincia, con capoluogo in Oristano.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non reputi opportuno promuovere una indagine onde appurare le ragioni che hanno determinato l'incredibile ritardo ed agire di conseguenza per dotare del predetto ufficio quella città, in esecuzione delle stesse decisioni ministeriali.

(4 - 1234)

RISPOSTA. — L'inizio del funzionamento della sezione di Archivio di Stato di Oristano è stato ritardato a causa delle notevoli difficoltà incontrate nel reperimento, in quel comune, di locali idonei alle particolari esigenze dei servizi archivistici per la conservazione del materiale documentario.

Con la stipulazione — in data 27 dicembre scorso — del contratto di affitto di un apposito stabile, tali difficoltà sono state superate, per cui è da ritenersi ormai prossima l'apertura della sezione in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

SARTI

10 febbraio 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, a suo avviso, la legge 12 febbraio 1968, n. 132 (articoli 20, 21 e 36), debba essere interpretata nel senso che una Divisione di ostetricia e ginecologia debba necessariamente essere costituita da almeno 50 posti-letto, oppure, quale Divisione di specialità, possa avere anche soltanto un minimo di 30 posti letto.

(4 - 0937)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che la legge 12 febbraio 1968, n. 132 debba essere interpretata nel senso che l'ostetricia e la ginecologia siano da intendersi come specialità anche ai fini della strutturazione interna degli ospedali.

Di conseguenza, una divisione di ostetricia e ginecologia può comprendere meno di 50 posti-letto, purchè sia garantito un minimo di 30 posti-letto.

Il Ministro della sanità
GASPARI

15 febbraio 1973

ROSSI Dante. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano preso in considerazione la richiesta, unanimemente avanzata dal Consiglio comunale di Castiglion Fiorentino (Arezzo), relativa all'utilizzazione per fini scolastici dell'edificio « Collegio S. Chiara », di proprietà del Ministero degli affari esteri, da anni inutilizzato.

Qualora la risposta sia positiva, l'interrogante raccomanda il sollecito disbrigo delle pratiche relative; in caso contrario, gradirebbe conoscere le ragioni che determinano il non accoglimento della richiesta.

(4 - 0830)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Castiglion Fiorentino (Arezzo) ha richiesto in data 3 settembre 1972 di poter utilizzare per fini scolastici alcuni locali del « Collegio Santa Chiara », edificio di proprietà della Fondazione figli degli italiani all'estero (ente di diritto pubblico controllato dal Ministero degli affari esteri), che lo rilevò nel 1966, in condizioni di notoria e documentata degradazione, dal Conservatorio Santa Chiara.

Il comune di Castiglion Fiorentino aveva già utilizzato in passato i locali del suddetto collegio per alcune sezioni dell'Istituto professionale G. Vasari, sino all'agosto del 1969, anno in cui la direzione della Fondazione, in considerazione dello stato di pericolo esistente e nonostante una serie di interventi di ripristino eseguiti a proprie spese, si vide costretta a condizionare la riapertura della scuola alla stipulazione, col suddetto comune, di un'apposita convenzione per l'uso dei locali, volta a definire le responsabilità dei due enti in ordine alla gestione della scuola.

La questione fu sottoposta al prefetto di Arezzo e questi invitò l'allora sindaco professor Efsio Conti a regolarizzare immediatamente la posizione del comune nei confronti della Fondazione.

La giunta comunale di Castiglion Fiorentino ritenne peraltro di non utilizzare più i locali del Collegio e dopo aver provveduto alla sistemazione dell'Istituto Vasari

in altro luogo interruppe i propri rapporti con la Fondazione negando qualsiasi addebito per i lavori di manutenzione compiuti nei locali già adibiti ad uso scolastico.

In seguito alla recente richiesta del comune la direzione della Fondazione ha manifestato la propria piena disponibilità a riallacciare i precedenti rapporti di collaborazione con le locali istituzioni scolastiche, precisando nel contempo che ciò sarebbe stato possibile non appena fossero stati portati a termine gli importanti lavori di consolidamento e di risanamento dell'intero complesso monumentale (secondo quanto già sollecitato dalla Soprintendenza alle gallerie e ai monumenti di Arezzo) e a condizione che venisse stipulata l'apposita convenzione, già a suo tempo sottoposta al comune. Durante le trattative condotte con il sindaco di Castiglion Fiorentino anche la provincia di Arezzo ha avanzato analoga richiesta di poter utilizzare alcuni locali del Collegio per il liceo scientifico: tale richiesta è stata accolta dalla Fondazione sempre alle medesime condizioni.

La Provincia, dopo aver eseguito i debiti sopralluoghi, ha successivamente comunicato che il progetto « non sarebbe stato realizzabile prima dell'anno scolastico 1973-74 ». La Fondazione in data 13 ottobre 1972 nell'informare di tale comunicazione il sindaco di Castiglion Fiorentino ha nuovamente richiesto di conoscere quali fossero le determinazioni del comune in merito alla stipulazione della convenzione per la sistemazione dell'Istituto G. Vasari nei locali del Collegio.

A tutt'oggi nessuna risposta al riguardo risulta ancora pervenuta.

In ogni caso la Fondazione degli italiani all'estero e questo Ministero riconfermano la propria piena disponibilità per una proficua collaborazione con il comune di Castiglion Fiorentino per il miglior soddisfacimento delle locali esigenze scolastiche.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

ELKAN

6 febbraio 1973

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora emanato il decreto istitutivo dell'Istituto statale tecnico sperimentale (articolo 9 del regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 2038) già funzionante presso la Società Umanitaria di Milano. Tra l'altro scade al termine del corrente anno scolastico il primo biennio del funzionamento di tale istituto, che dovrebbe avere durata quinquennale e prevedere dopo il secondo, terzo e quarto anno sbocchi laterali per gli alunni che intendono conseguire titoli di specifico carattere professionale.

La mancata emanazione del decreto istitutivo rende di conseguenza precaria e incerta la situazione e le prospettive dell'istituto e ne compromette in pari tempo gli indirizzi culturali e didattici.

(4 - 1142)

RISPOSTA. — Si fa presente che sullo schema di decreto istitutivo dell'istituto tecnico statale a ordinamento speciale funzionante presso la Società umanitaria di Milano non sono state raggiunte le necessarie intese con il Ministero del tesoro, cui compete la controfirma del provvedimento.

Si fa presente comunque che sono in corso iniziative per dirimere le difficoltà insorte, tenendo presente l'esigenza di salvaguardare gli indirizzi culturali e didattici dell'istituto e i diritti degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

13 febbraio 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che egli ha riveduto i criteri per la gestione dell'Ente autonomo gestione per il cinema, contenuti nella direttiva di cui al prot. 32304 e successivamente confermati in una risposta ad un'interrogazione del deputato Signorile. Di tale ripensamento hanno dato notizia gli stessi dirigenti dell'Ente gestione ai rappresen-

tanti degli autori, in data 8 ottobre 1972, assumendo che la ritrattazione del Ministro sarà presto resa formale.

Poichè le direttive erano derivate da una corretta interpretazione della legge istitutiva delle Partecipazioni statali, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministro, contraddicendosi, ha creduto opportuno modificare i rapporti instaurati, che pure si ponevano in termini di legittimità, e, inoltre, chiede di sapere se il controllo della gestione contabile, amministrativa e finanziaria si limita alla normale formalizzazione degli atti da parte del consiglio sindacale, mentre da più parti si chiede una azione di sorveglianza che investa il reale contenuto delle decisioni, tutte indirizzate a favorire ristretti gruppi di pressione, collegabili politicamente e familiarmente, attraverso precedenti rapporti di affari e di amicizia, agli attuali dirigenti dell'Ente gestione.

La strategia di privilegio, che il consiglio dell'Ente attua a favore di improvvisate società di produzione o di organismi dipendenti dai centri di potere politico, è stata più volte documentata dalla stampa, ed in particolare dal giornale « Il Borghese », e non ha bisogno di ulteriori prove. Sconcertante è il caso dell'attribuzione di favolosi minimi garantiti a due film della NOC, di proprietà del giornalista Girardi, direttore dell'« Avanti! » e compagno di partito dell'attuale presidente dell'Ente gestione, mentre ancora più sconcertante appare la assegnazione di un minimo garantito spropositato ad un film che sarà diretto da Florestano Vancini, il quale, com'è noto, fu socio, fino a qualche tempo fa, dello stesso dirigente, nella società « Gava Film ».

Circa 9 miliardi di lire, di tutto il finanziamento dello Stato, sono stati spesi in tale direzione e non si può non sospettare che, dietro l'eventuale correttezza formale delle delibere, esista un piano preciso di indirizzo della spesa verso fini che non sono nè legittimi nè istituzionali. Tali sospetti sono accresciuti dal fatto che gli attuali dirigenti dell'Ente gestione restano « indiziati di reato » in un processo penale e che, malgrado detta pregiudiziale, furono a suo

tempo destinati alla direzione del gruppo politico da un preciso, imponente e documentato intervento del segretario del Partito socialista italiano.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere con quali criteri vengono attribuiti ai progetti di film (ed in particolare alle opere prime) i minimi garantiti, che coprono il costo totale dei film e, in alcuni casi, lo superano, lasciando, nella realtà, un largo margine di guadagno al produttore esterno, che ne è il beneficiario, o quanto meno liberandolo da ogni rischio di impresa, ciò che contraddice non solo i criteri di economicità contenuti nella legge, ma qualsiasi regola e qualsiasi consuetudine del mercato, nazionale ed internazionale, costituendo per l'eccesso una violazione, anche nell'eventualità che la politica culturale del Governo non intenda adeguarsi alla logica del profitto.

Si chiede, infine, di conoscere le ragioni per le quali, vista la situazione, la produzione dei film non viene affidata direttamente alle società pubbliche, data la loro struttura che consente il ciclo completo, il che favorirebbe una maggiore occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro, per la soddisfazione e la sicurezza sia dei lavoratori occupati, sia di quelli disoccupati, come sono i dipendenti della ex-società « De Laurentiis ».

L'interrogante si augura di avere dal Ministro adeguate risposte, con la prontezza e la fulmineità che, sullo stesso argomento, sono state dimostrate al deputato Signorile nel caso.

(4 - 0793)

RISPOSTA. — Dopo la direttiva inviata il 25 settembre dello scorso anno all'Ente autonomo di gestione per il cinema, ritenemmo di doverci incontrare, in un primo momento, con il Presidente dell'Ente stesso e, successivamente, con l'intero consiglio di amministrazione, allo scopo di puntualizzare alcune istruzioni da noi impartite e di avviare una proficua collaborazione tra il nostro Ministero e l'Ente cinema su basi conformi a quei criteri di gestione che avevamo indicato.

Sostenere, come fa il senatore interrogante che, in questi colloqui, noi avremmo modificato il nostro indirizzo è affermazione non rispondente alla realtà. Ne risponde alla realtà ogni altra notizia di pretesi nostri ripensamenti o addirittura di ritrattazioni più o meno formali. La linearità della nostra impostazione non può essere messa in dubbio. E cioè fuori discussione la permanente validità della nostra direttiva sui criteri per la gestione dell'Ente cinema; validità che abbiamo avuto modo di confermare anche in precedenti occasioni e soprattutto — lo ricordiamo al senatore interrogante — nel comunicato diffuso dopo il colloquio che avemmo, presso il nostro Ministero, con il Presidente e il Direttore generale dell'Ente cinema.

Come appunto è detto in quel comunicato, noi non soltanto chiarimmo che lo scopo della direttiva del 25 settembre era essenzialmente quello di sottolineare, al di fuori di qualsiasi altra interpretazione di comodo, che nella attività del gruppo le caratteristiche complesse e atipiche dell'industria cinematografica vanno temperate con le esigenze di buona amministrazione, ma sostenemmo altresì che:

a) l'economicità di gestione è il principio che, per legge e nella logica del sistema, regola l'attività delle partecipazioni statali: a tale principio deve uniformarsi l'Ente gestione cinema, pur nella fondamentale considerazione delle finalità indicate nella legge n. 814, dato il carattere peculiare dell'attività prevista;

b) quanto ai programmi dell'Ente cinema da sottoporre al CIPE, si tratta di adempimenti che, a norma di legge, il Ministro delle partecipazioni statali effettua sulla base di relazioni in cui sono fissati gli orientamenti cui l'Ente dovrà attenersi nello svolgimento delle sue attività;

c) l'indirizzo della produzione cinematografica dovrà corrispondere a quanto prescritto dalla legge n. 814 e dallo statuto dell'Ente; e cioè fornire una produzione cinematografica di qualità artistica e culturale al fine di elevare il gusto del pubblico, il che esclude implicitamente qualsiasi pro-

duzione che sia mero strumento di propaganda partitica;

d) gli atti di maggior rilievo devono essere adottati dal consiglio di amministrazione, mentre resta confermata la necessità di assicurare in ogni fase operativa, segnatamente in quella relativa all'acquisizione di films, criteri di completa ed accurata definizione di quanto formerà poi oggetto di delibere consiliari; tali delibere dovranno in ogni caso riferirsi a situazioni in cui sia possibile accertare concretamente i costi e le caratteristiche dei films stessi.

Ciò premesso, vogliamo qui esprimere la speranza che dopo un periodo nel quale molte cose sono state dette e molte interpretazioni sono state date sui rapporti tra il nostro Ministero e l'Ente cinema, abbia ora inizio una nuova fase nella quale si possa operare concretamente, secondo i criteri indicati, al di fuori da ogni dannosa polemica che può solo contrastare e ritardare quel rilancio dell'Ente che noi invece auspichiamo e intendiamo favorire. A questo proposito desideriamo dare piena assicurazione che il Collegio sindacale svolgerà le proprie funzioni — di controllo sulla gestione contabile e di vigilanza sulla osservanza dello statuto e delle norme vigenti — con estrema attenzione in modo da garantire che l'attività dell'Ente cinema si svolga secondo quei criteri di rigorosa imparzialità che debbono essere scrupolosamente osservati da ogni Ente che abbia natura pubblica.

In merito poi al rilievo che il consiglio di amministrazione dell'Ente attuerebbe una « strategia di privilegio » a favore di improvvisate società di produzione o di organismi dipendenti da taluni centri di potere politico, dobbiamo osservare che non esistono elementi concreti in base ai quali all'Ente si possa far carico di agire con l'esclusivo intento di favorire gruppi di pressione ristretti e ben individuabili.

In ogni modo, la direttiva del 25 settembre 1972 mira proprio a garantire che in nessuna circostanza l'Ente possa avviarsi su una linea di azione ispirata a criteri diversi da quelli indicati dallo statuto e dalla legge.

D'altra parte è appena il caso di precisare che ben altri sarebbero state le misure e gli strumenti di intervento se ci fossimo trovati di fronte a prove concrete circa un uso non appropriato del pubblico denaro.

Per i due films della NOC (« Giro del mondo degli innamorati », del disegnatore francese Peynet, e « Gabriele D'Annunzio », di Bolognini) sono stati stanziati, rispettivamente, 125 milioni come minimo garantito, e 20 milioni per il necessario lavoro di ricerca e per la sceneggiatura. E sempre a proposito della NOC occorre far presente che il Direttore dell'« Avanti! », Franco Gerardi, non risulta nè tra gli azionisti nè tra i responsabili di detta società. Comunque, va aggiunto che, anche se ciò fosse vero, non vi è alcun motivo che impedisca al dottor Gerardi, come a qualsiasi altro cittadino, di operare nel settore cinematografico e di entrare in rapporto con l'Ente di Stato, a meno che le tendenze politiche del giornalista o di qualsiasi altro autore che si rivolga all'Ente, non rappresentino l'unica giustificazione dell'intervento finanziario dell'Ente stesso, a prescindere dai meriti obiettivi dei films proposti.

Quanto al minimo garantito concesso al film di Florestano Vancini « Il delitto Matteotti » (450 milioni di cui 50 per edizione e lancio) è da osservare che questa somma è servita anche ad acquisire i diritti del film stesso per tutto il mondo. Ma qui dobbiamo aggiungere che il regista Florestano Vancini è sicuramente uno degli autori più preparati del cinema italiano e che i suoi passati rapporti di lavoro con l'attuale presidente, Mario Gallo, non possono certo costituire motivo di impedimento per la sua collaborazione con il gruppo cinematografico pubblico, collaborazione che, ripetiamo, per qualsiasi regista, deve essere impostata oggettivamente, in considerazione soltanto dell'apporto culturale che essa può offrire.

Inoltre, appare ovvio che la precedente attività cinematografica del Presidente (così come quella di qualsiasi altro amministratore o dirigente dell'Ente) — attività che, sia come regista, sia come produttore, ha comportato rapporti di lavoro con molti operatori del settore — non può avallare,

di per sè, sospetti circa la correttezza delle scelte fatte ora in veste di amministratore di un ente pubblico.

Ribadito che le opere acquisite nel listino dell'INC, o in fase di preparazione, rispondono in sostanza ai fini istituzionali dell'Ente e che quindi non è dimostrato che « esista un piano preciso di indirizzo della spesa verso fini che non sono nè legittimi nè istituzionali », possiamo aggiungere che gli attuali amministratori sono stati designati sulla base delle loro competenze e che nessuno degli addebiti ipotizzati nell'« avviso di reato » risulta ancora provato.

Per quanto riguarda, poi, i criteri con i quali sono stati attribuiti i minimi garantiti ai progetti di films, va posto in rilievo che essi sono quelli seguiti abitualmente nell'industria cinematografica, fermo restando che la valutazione sui prevedibili ricavi dei singoli films, non può andare disgiunta da quella sul valore culturale dei films stessi, ai sensi della legge n. 814 e dello statuto dell'Ente.

Circa l'affermazione secondo la quale sono stati concessi minimi garantiti che « coprono il costo totale dei films ed in alcuni casi lo superano » sarebbe opportuno sapere a quali casi specifici l'interrogazione in oggetto intende riferirsi. A nostro giudizio, il costo del film costituisce elemento fondamentale per la erogazione del minimo garantito: un minimo garantito al di sopra dei costi effettivi non sarebbe compatibile con i criteri di buona gestione del denaro pubblico.

Facciamo presente, infine, che la produzione diretta non è affidata alla società del gruppo, proprio perchè lo statuto non prevede tale possibilità, eccetto il caso dell'Istituto Luce, cui appunto è demandata la realizzazione dei films che rientrano nel cosiddetto cinema specializzato (films didattici, scientifici, sperimentali, per ragazzi, ecc.). I films acquisiti nel listino dell'INC, vengono invece realizzati da produttori privati, da cooperative, dagli stessi autori o da gruppi indipendenti di produzione, che hanno deciso di avvalersi delle strutture statali per produrre, in piena autonomia e libertà di espressione, opere di qualità artistiche e culturali. In altri termini, non era nell'intenzio-

ne del legislatore creare — attraverso il gruppo cinematografico pubblico — una cinematografia di Stato; era invece sua volontà mettere a disposizione del cinema italiano le strutture e i mezzi del gruppo per migliorare la produzione nazionale e per contribuire alla progressiva crescita della coscienza critica degli spettatori.

In conclusione, il Ministro delle partecipazioni statali si è adoperato — e le recenti vicende dell'Ente cinema lo dimostrano — e ancor più si adopererà in futuro, affinché le finalità indicate dalla legge siano pienamente raggiunte, attraverso una attività che sia esclusivamente ispirata ai principi di una sana e corretta amministrazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali

FERRARI-AGGRADI

7 febbraio 1973

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Perchè, presa visione della comunicazione che, nel corso di questi mesi, giunge per via postale e bollo di partenza da Nizza-Alpi Marittime a numerosi cittadini italiani, i quali vengono invitati ad arruolarsi nella Legione straniera che dovranno « considerare come loro patria » e che, ove vogliano « abbandonare un lavoro troppo monotono, troppo sudicio, troppo faticoso », ovvero « siano disoccupati », ovvero abbiano « noie in famiglia o con la giustizia », offre loro un rifugio « senza obbligo di presentare documenti di identità e senza preoccupazioni pecuniarie », dicano se ne abbiano mai avuto notizia dai vari servizi, segreti o non, di polizia o controspionaggio, e se abbiano conseguentemente provveduto a protestare nei confronti del Governo francese per una tale attività, apertamente diretta ad incitare alla violazione delle leggi del nostro Stato, oltre che stimolatrice dei più bassi sentimenti, speculando sulle condizioni infelici e sciagurate nelle quali possono ritrovarsi molti connazionali, confermando, comunque, di non essere disposti a tollerare ulteriormente che nel territorio della Repubblica si svolga, da parte di chicches-

sia, tale ignobile mercato sul bisogno, sulla disperazione e sul delitto.

(4 - 0602)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro di grazia e giustizia.

Sono state effettivamente rilevate alcuni mesi or sono attività del tipo cui ella fa riferimento.

In particolare vari uffici consolari hanno segnalato che in prossimità dei posti di frontiera italo-francesi sarebbero stati affissi manifesti contenenti inviti ad arruolarsi.

L'ambasciata d'Italia in Parigi che già nel passato aveva effettuato ripetuti interventi per richiamare l'attenzione delle autorità competenti su tale situazione, a seguito delle più recenti manifestazioni di una propaganda apertamente in contrasto con le leggi del nostro Stato, ha provveduto negli scorsi

mesi di settembre e ottobre a sollecitare l'adozione di opportune misure affinché detti fatti non avessero più a ripetersi.

A seguito del nostro intervento da parte francese si è avuta l'assicurazione che da quel Ministero della difesa erano state impartite precise istruzioni alla Legione straniera perchè cessasse immediatamente la lamentata propaganda.

Mentre non ci risulta che i fatti giustamente lamentati dall'onorevole interrogante si siano più verificati, si assicura l'onorevole interrogante che il Governo vigilerà affinché sul territorio della Repubblica tali fatti non abbiano a ripetersi in futuro.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

ELKAN

6 febbraio 1973